



Bringing Organisations & Network Development
to higher levels in the Farming sector in Europe

PROGETTO BOND Nuove Soluzioni per l'Azione Collettiva

Approcci Collettivi alla Gestione del Territorio

Il Futuro degli Alimenti e dei Paesaggi d'Europa

Immagine 1

Consulenza Editoriale:

Centro di Scrittura Accademica, Università di Coventry
Catalina Neculai e George Ttoouli

Autori:

Jyoti Fernandes (Coordinatore di Gruppi Attivi nelle Campagne e Coordinatore delle Politiche presso LandWorkers' Alliance, Regno Unito)
Kathryn A. Miller (Consulente scientifico indipendente con sede a Devon, Regno Unito)

Collaboratori:

Lars Veraart, Andrea Ferrante, Laura Balázs, Lindy Binder.

Revisioni:

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura
Mariagrazia Rocchigiani e Francesca Carpano
Università di Coventry
Angela Hilmi

Citazione suggerita

Miller, K. A. & Fernandes, J. Approcci Collettivi alla Gestione del Territorio.
LandWorkers Alliance e progetto BOND EU (2020).
La responsabilità delle informazioni e le opinioni esposte
in questo rapporto sono esclusivamente degli autori.

L'Agenzia e la Commissione non sono responsabili dell'uso derivante dalle informazioni qui contenute.

Il presente rapporto fa parte del progetto BOND che ha ricevuto un finanziamento dal Programma di Ricerca e Innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea con l'Accordo nr. 774208.

Design e Layout Cristina Canestrelli - Francesca Lucci
Luglio 2020 Roma, Italia

Indice

Introduzione	4
Casi di Studio.....	6
Caso di studio 1: Romania – Gestione delle terre comuni	6
Le terre comuni di Alunișu negli ultimi 100 anni	7
Il futuro.....	9
Caso di Studio 2: Scozia – Azione collettiva per l’accesso alle terre	10
Azione collettiva per creare reti di trust fondiari in tutta Europa	11
Caso di studio 3: Italia – Azione collettiva per la rigenerazione regionale	12
Innovazione sostenibile	13
Il problema delle nocciole	14
Portare avanti le vecchie tradizioni.....	15
Prospettive future	15
Caso di studio 4: Regno Unito – Rete di Ripristino della Natura da scala locale a quella europea per ripristinare la biodiversità	18
Crisi della biodiversità.....	18
La politica del Regno Unito nei Piani di Gestione dell’Ambiente	19
Creare una rete per la natura.....	20
Trasporre le reti a livello locale	20
Un quadro giuridico nazionale per sostenere i progetti delle comunità	21
Caso di studio 5: Ungheria – Silvicultura supportata dalla comunità.....	23
La struttura dell’organizzazione.....	23
Metodi per rafforzare la comunità.....	24
La specie giusta nel luogo giusto, al momento giusto, con l’assistenza giusta.....	25
Piani positivi per il futuro	25
Caso di studio 6: Paesi Bassi – Gestione dei paesaggi da parte di una piccola associazione di agricoltori.....	27
Contrattazione collettiva	27
Lavorare con la natura.....	28
Protezione della conoscenza.....	29
Conclusione	31

Rapporto di Sintesi

Per affrontare le crescenti difficoltà ambientali, sociali ed economiche che si verificano con il cambiamento climatico e le altre crisi, è necessario proporre e migliorare le buone pratiche agro-ecologiche e i diversi approcci che mirano alla sostenibilità ambientale. Per raggiungere l'obiettivo in questione, il potenziamento di un'organizzazione incentrata sull'agricoltura sotto forma di azione collettiva, ovvero organizzata e portata avanti da un gruppo di persone, potrebbe senza dubbio rappresentare un'alternativa di lavoro. Nella presente pubblicazione vengono presentate una serie di diverse forme di azioni collettive al fine di fornire un quadro più comprensibile per quanto riguarda contesti, operazioni, sfide e opportunità sostenute dalle attività svolte nell'ambito del progetto BOND (accrescimento del livello di organizzazione e dello sviluppo delle relazioni nel settore agricolo europeo). Il presente rapporto evidenzia che per accelerare la transizione verso un sistema agroalimentare più sostenibile, equo e rispettoso dell'ambiente, sono essenziali l'ampliamento delle relazioni, la condivisione delle esperienze, la valorizzazione delle competenze e dell'istruzione tramite metodi di collaborazione e approcci interdisciplinari tra le diverse parti interessate. Infine, nel rapporto vengono proposti consigli di natura politica formulati dagli agricoltori e dalle parti coinvolte (ricercatori, membri di organizzazioni della società civile, ecc.) che potrebbero essere presi come spunto dai decisori di entrambi i paesi, affrontando, ad esempio le pratiche agricole rigenerative, gli appalti pubblici verdi e l'economia sociale, come mezzi per promuovere l'uso di pratiche e misure sostenibili e per creare un ambiente che promuova la transizione e la rigenerazione dei propri sistemi alimentari.

Introduzione

La terra è una fonte di ricchezza comune per tutta l'umanità. Chiunque possiede terra ha accesso ad energia, acqua, alimenti, riparo, costituendo essa un luogo di guarigione, di saggezza, di storia e di sepolcro.

Eppure, la terra non è solo una cassetta degli attrezzi: sebbene fornisca ciò che può, detta comunque i propri termini, e questi termini cambiano da un luogo all'altro. È così che l'agricoltura genera la cultura umana e la diversità culturale così come la diversità biologica, che fiorisce attenendosi alle condizioni imposte dalla terra. La gestione della terra deve essere radicata nel luogo, ma bisogna considerarla a livello globale.

La terra e le sue risorse sono sempre più contese. Sei miliardi di persone competono per acquisire terreni per ricavarne cibo, acqua, energia, legname, riserve di carbonio, per costruire abitazioni, per preservare la fauna selvatica, svolgere attività ricreative e come fonte di investimento. Viviamo tutti su un pianeta densamente popolato dove dobbiamo bilanciare le esigenze alimentari di questa generazione e di quelle future, tutelando al contempo la natura e mitigando gli effetti del cambiamento climatico.

È fondamentale quindi che venga messo in atto un approccio collettivo per gestire le terre: per applicare efficacemente i metodi di gestione è necessario pensare insieme a chi possiede le terre, a come queste vengono gestite, a chi vi ha accesso e come tutelarle e ripristinarle in modo da ricavarne redditività finanziaria basata su beni pubblici.

Approccio collettivo

In Europa, nel corso dei secoli le terre sono state gestite con approcci molto differenti. Negli ultimi decenni, la gestione convenzionale dei terreni ha previsto la stipula di contratti tra i singoli agricoltori e lo Stato. In alternativa è possibile implementare un approccio collettivo, che tipicamente coinvolge diverse parti interessate e può portare a maggiori benefici sociali ed economici. Gli approcci collettivi che coinvolgono agricoltori, coltivatori, comunità e autorità locali possono operare per il bene comune della società, della biodiversità e dell'ambiente.

Il presente rapporto si focalizza su cinque diversi tipi di approcci collettivi nei confronti del mondo agricolo e della gestione delle terre, tra cui metodi tradizionali e metodi progressivi. Ciascun approccio viene rappresentato in un caso di studio, e vengono illustrate le modalità e le proposte politiche per aiutare coloro che desiderano intraprendere programmi simili. I casi di studio presentati nel presente rapporto sono esempi di come gli agricoltori e i coltivatori innovativi d'Europa si stiano adattando a situazioni mutevoli ottenendo buoni risultati. È importante notare che sebbene i casi di studio facciano riferimento a diversi paesi e siano gestiti su scale e paesaggi diversi, tutti i progetti nascono da una collaborazione tra gli agricoltori e le comunità locali. Nei casi di studio descritti vediamo come collaborano gli abitanti dei villaggi ubicati tra i monti della Transilvania in Romania per far pascolare il bestiame sulle terre comuni; come un trust fondiario francese aiuta coloro che desiderano entrare nel mondo dell'agricoltura; i biodistretti in Italia; un'associazione di piccoli produttori di latticini nei Paesi Bassi nata per proteggere le proprie fattorie e lo stile di vita; come la visione di un uomo

ungherese di piantare un albero per ogni cittadino del suo paese stia diventando realtà; e l'innovativo schema di creazione di una Rete di Ripristino della Natura nel Regno Unito.

I casi di studio dimostrano che in Europa è essenziale l'adozione di una visione olistica per garantire la sicurezza alimentare e tutelare l'ambiente in maniera che resista ai cambiamenti climatici con una biodiversità fiorente. Nell'Unione Europea, la protezione degli ecosistemi è una questione attivamente all'ordine del giorno, attestata dalla pubblicazione della Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030¹. Nei prossimi anni si dovranno affrontare le cause fondamentali della perdita di biodiversità, come il cambiamento di destinazione d'uso delle terre, l'inquinamento ambientale e il cambiamento climatico. Tramite la promozione di pratiche agricole sostenibili si potranno affrontare questi fattori e si ricaveranno ulteriori benefici, tra cui la creazione di posti di lavoro, una maggiore flessibilità ai cambiamenti climatici, il ripristino delle specie incaricate all'impollinazione e il miglioramento della salute del suolo.

La pandemia di coronavirus attualmente in corso ci ha insegnato l'importanza della sostenibilità nella gestione delle terre e i benefici apportati dai produttori locali nelle comunità grazie alle filiere alimentari corte e l'accesso agli spazi verdi ricreativi. Inoltre, ha evidenziato l'importanza di collaborare come comunità in uno spirito di solidarietà per sopravvivere ad una crisi. Lavorando insieme, gli agricoltori e i coltivatori hanno dimostrato una notevole flessibilità e capacità di cambiare rapidamente in risposta alle richieste mutevoli dei clienti. I temi unificanti ivi presentati includono la volontà di adattarsi ed evolversi alle situazioni mutevoli, l'apertura mentale a nuove idee e la fiducia nel collaborare con gli altri coinvolgendo le comunità locali e le istituzioni non agricole, come quelle scolastiche.

Il mondo sta attualmente affrontando una crisi di natura climatica e naturale, per cui la modalità di gestione del territorio ha assunto un ruolo critico. Per rispondere efficacemente all'emergenza ecologica, ogni villaggio, paese, città e regione deve gestire con diligenza il proprio territorio per produrre alimenti, carburante e fibre, ripristinare la biodiversità, isolare il carbonio, e avvicinare l'uomo alla natura.

Questa sfida enorme richiede un'azione collettiva su una scala mai vista prima nella storia umana. Questi casi di studio forniscono preziosi spunti di riflessione. Apprendendo e lasciandoci ispirare, insieme è possibile superare qualsiasi difficoltà.

¹ Commissione Europea, Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030. Pubblicato il 20 maggio 2020.

Casi di Studio

Caso di studio 1: Romania – Gestione delle terre comuni

La gestione tradizionale dei pascoli per la produzione di formaggio ad Alunișu, un paese nei monti della Transilvania in Romania, è un esempio di un approccio comunitario alla gestione delle terre comuni. Lars Veraart, un nuovo agricoltore giunto nel paese è il cofondatore di Provision Transylvania, un'azienda agricola e centro di apprendimento per l'agroecologia e la non-violenza. Lars spiega come funzionano i sistemi tradizionali di gestione delle terre e l'importanza di preservare la diversità dei prati e la vita del villaggio.

La lunga tradizione di gestione comune di grandi appezzamenti di terra che si riscontra in questa regione può servire da esempio per le moderne pratiche agro-ecologiche contadine.

Il paese di Alunișu (in rumeno) e Magyarókerke (in ungherese) si trova in Transilvania, nel nord-ovest della Romania. Essendo ubicato a 650 metri di altitudine, Alunișu ha un tipico clima continentale di montagna, con inverni rigidi, primavere piovose ed estati calde e secche. La stagione di pascolo degli animali inizia dalla fine di aprile e dura fino all'inizio di dicembre.

Nel 2020, Alunișu conta circa 100 abitanti, di cui un terzo sono di etnia rumena e due terzi di etnia ungherese (più altre tre nazionalità straniere, compresa quella dell'autore di questo caso di studio). Nel 1940, il paese contava più di 750 persone. Durante il periodo comunista, il numero diminuì drasticamente perché molti contadini vennero sfollati e costretti a lavorare nelle fabbriche in città. Alla fine di quest'epoca (dicembre 1989) erano rimasti poco più di 200 abitanti.

Da lì in poi, il paese ha visto un costante declino della popolazione, causato prevalentemente dalla migrazione (ora volontaria) dei giovani verso le città o all'estero. Anche il numero degli animali è diminuito. Nel 1985 c'erano più di 200 mucche, 100 capre, 350 pecore e 180 maiali. Attualmente i contadini di Alunișu possiedono in totale circa 15 mucche, 10 capre, 50 pecore e 25 maiali.

I terreni agricoli intorno al paese (750 ettari) sono ancora parzialmente coltivati dai contadini locali e sono di proprietà privata. Alcune centinaia di ettari di terreno intorno al paese (l'area esatta è sconosciuta ed aumenta ogni anno) sono stati acquistati dalle grandi aziende di allevamento di pecore che esportano la carne nel Medio Oriente.

Una parte dei terreni intorno al paese è utilizzata come terra comune. Una terra comune è definita come un terreno posseduto e utilizzato collettivamente dalle comunità rurali in accordo con le norme comunitarie². Circa il 10% della superficie agricola rumena viene utilizzato come terra comune. Piuttosto che acquistare o affittare singolarmente i terreni da

² Sutcliffe, L. M. E., Paulini, I., Jones, G., Marggraf, R., & Page, N. Pastoral commons use in Romania and the role of the Common Agricultural Policy. *International Journal of the Commons*, 7, 58–72 (2013).

pascolo, i piccoli gruppi di agricoltori e contadini mandano tutto il loro bestiame a pascolare sulle terre comuni.

Questi gruppi contribuiscono al mantenimento e ai fabbisogni finanziari delle terre comuni in cambio dell'accesso alla terra per i propri animali. Senza l'accesso ai terreni comuni sarebbe impossibile per loro mantenere gli animali, a causa dei costi elevati delle terre di proprietà o quelle in affitto.

I terreni comuni del paese (circa 60 ettari) si trovano alle pendici del monte Horaita (1.078 m) e non sono facilmente accessibili dai macchinari agricoli, pertanto vengono utilizzate per far pascolare gli animali dei contadini locali. La maggior parte dei pascoli comuni sono di proprietà di diverse famiglie, e per poter utilizzare queste terre è stato fatto un accordo tra i proprietari terrieri e la comunità. Ad Alunișu, questo accordo è stato stipulato senza l'intervento di un'associazione ufficiale o un'entità giuridica, ma verbalmente tra gli abitanti del villaggio. L'accordo viene rivalutato ogni anno nel corso di un incontro annuale. Al contrario, gli altri villaggi della regione scelgono invece di affidarsi ad entità giuridiche.

Le terre comuni di Alunișu negli ultimi 100 anni

Prima del regime comunista, le terre comuni erano utilizzate in parte per il pascolo e in parte per la coltivazione del grano. Durante il regime comunista, la collettivizzazione forzata delle terre e degli animali ha minato l'uso autonomo delle terre comuni.

Ad Alunișu, la collettivizzazione è iniziata negli anni Sessanta. Alcuni agricoltori si sono uniti volontariamente, mentre altri sono stati costretti dal regime successivamente. La situazione ha portato a una certa diffidenza verso le autorità e tra i membri della comunità. Questa stessa diffidenza sembra complicare ancora oggi molte potenziali forme di cooperazione, come l'istituzione di un'entità giuridica dedicata alla gestione della tutela delle terre comuni.

Dal 1990 al 2016, un allevatore di pecore di un paese vicino ha affittato le terre comuni per farci pascolare il proprio gregge di pecore e quello degli abitanti del paese (di seguito descriviamo come funzionava all'epoca e come funziona oggi). Oltre a ciò, gli abitanti del paese hanno assunto un altro pastore per condurre le mucche al pascolo.

Ogni mattina, all'alba, il pastore avrebbe passeggiava per il paese dove ogni contadino liberava le proprie mucche (massimo quattro per famiglia). Il pastore conduceva le mucche al pascolo fino al tramonto, dopodiché riportava le mucche a casa con lo stomaco e le mammelle piene. Le mucche tornavano alle loro stalle sul retro della casa di ogni contadino, venivano munte e passavano la notte in un luogo chiuso. Questo ciclo iniziava il 24 aprile (giorno di San Giorgio in Romania) e durava fino al 6 dicembre (giorno di San Nicola) o prima in caso di neve precoce.

Pascolo tradizionale

Questo sistema funzionò fino a quando il numero di mucche è diminuito così tanto che i pochi contadini che ancora avevano una mucca in famiglia non potevano più permettersi di pagare il pastore per tutta l'estate. Ad Alunişu questa tradizione è terminata nel 2016.

Nel 2020, le 15 mucche rimaste vengono isolate con una semplice recinzione elettrica in un'area specifica delle terre comuni. I proprietari vi portano le loro mucche al mattino e le vengono a prendere la sera. Il resto delle terre comuni viene gestito da un piccolo allevatore di pecore che vive in un paese più in alto sulle montagne e che porta il proprio gregge di pecore ad Alunişu ogni anno verso il 24 aprile.

L'allevatore di pecore resta con il proprio gregge fino all'arrivo dell'inverno. Per poter utilizzare le terre comuni paga alla comunità circa 900 euro d'affitto. Metà del pagamento viene effettuato come donazione alla chiesa (per evitare la complicazione di dover pagare separatamente ciascun proprietario dei diversi appezzamenti di terreno) e metà come manodopera attraverso il mantenimento dei pascoli. Oltre a prendersi cura delle proprie pecore, si occupa anche delle pecore e delle capre dei contadini di Alunişu. Per questo lavoro viene pagato circa 7,5 euro per animale per stagione (sette mesi). L'allevatore restituisce a ciascun proprietario circa 40 litri di latte per ogni animale munto. Il latte restante spetta al pastore.

Quindi, ad esempio, se una famiglia possiede sei pecore gestite dal pastore, viene pagato (6 x 7,5 euro) 45 euro e la famiglia riceve (6 x 40 litri) 240 litri di latte. Questo latte viene ricevuto in quantità di 50-100 litri alla volta e utilizzato per la produzione di formaggio. Quando il pastore consegna il latte ai rispettivi proprietari, questi gli forniscono i pasti per quel giorno.

Questo metodo di dare e ricevere unisce le vecchie tradizioni con le nuove circostanze e mantiene in funzione l'intera comunità. Senza l'accesso alle terre comuni, i contadini locali non potrebbero mantenere le proprie mucche, pecore o capre di famiglia. La struttura delle loro vite e lo stile di vita di sussistenza pertanto perirebbero.

La maggior parte del latte di pecora viene utilizzato per la produzione di formaggio. Ogni giorno il pastore produce il formaggio nell'ovile e lo vende in loco. Il latte ricevuto dagli abitanti del paese viene utilizzato per consumo personale. Anche il parroco del paese produce formaggio: acquista il latte di mucca dagli abitanti del paese e il latte di pecora dal pastore, e produce e vende il proprio formaggio. Il parroco iniziò a produrre il formaggio da quando il camion della raccolta del latte smise di passare per Alunişu.

La raccolta del latte è stata interrotta perché il paese, relativamente piccolo non era economicamente redditizio per la cooperativa del latte (ora di proprietà della FrieslandCampina, un'azienda lattiera multinazionale avente sede nei Paesi Bassi). Con questo cambiamento, gli abitanti del paese hanno visto scomparire una parte importante del proprio reddito giornaliero. Se il prete non fosse intervenuto e non avesse iniziato ad acquistare il latte, gli abitanti sarebbero stati costretti a vendere i propri animali. Per adesso esiste un equilibrio fragile ma funzionante tra animali, terra e persone.

Il futuro

Le terre comuni sono sotto pressione, e non solo ad Alunişu. La ricomposizione fondiaria, l'acquisto di terreni su larga scala da parte delle grandi aziende, la diminuzione del numero dei contadini e la distribuzione sproporzionata dei sussidi della Politica Agricola Comune Europea rappresentano alcuni fattori di pressione.

Le terre comuni sono fondamentali per continuare questa agricoltura di sussistenza. La ricostituzione delle terre comuni potrebbe aiutare gli agricoltori già radicati e i nuovi arrivati nel mondo dell'agricoltura a gestire un numero ridotto di animali mantenendo al contempo l'accesso libero a un'area di pascolo sufficiente. Questo modello potrebbe rappresentare una grande differenza per tante piccole aziende agro-ecologiche.

Oltre ai molti benefici diretti che i piccoli agricoltori possono trarre dalle terre comuni, la comunità in generale ne trae profitto tramite l'arricchimento naturale e culturale. I pascoli comuni ospitano molte più specie di piante ed animali rispetto ai pascoli monocolturali delle aziende industrializzate, e l'aumento dei legami sociali contribuisce a rendere più flessibili le comunità locali.

Consigli sulla modalità d'azione:

- Ripensare con flessibilità al concetto delle terre comuni. Le cooperative e le associazioni ufficiali, e non, possono gestire insieme i pascoli. I diversi piccoli agricoltori possono unire le loro forze, dividersi il lavoro e richiedere sovvenzioni con maggiore facilità.
- I 'cittadini non agricoltori' e i nuovi arrivati nell'agricoltura saranno probabilmente più propensi ad unirsi al progetto.
- Ripensare al 'concetto del villaggio': un proverbio africano dice "serve un paese per crescere un bambino", che tradotto potrebbe essere "serve un paese per gestire un gregge".
- È necessario tenere d'occhio i fondi europei per lo sviluppo rurale.
- È importante essere ben informati sulle dinamiche agricole di una particolare zona, in maniera da evitare delusioni inaspettate e lasciarsi sfuggire buone opportunità.

Pastori del paese (foto di Lars Veraart).

Formaggio di pecora, foto di Lars Veraart

Proposte politiche:

- Valorizzare e proteggere i restanti terreni comuni e ripristinare quelli perduti.
- Maggiori sovvenzioni da parte della Politica Agricola Comune dell'UE (PAC) per i piccoli agricoltori.
- Politica locale: trasparenza per i giovani agricoltori e per chi si vuole inserire in questo mondo. La politica nazionale dovrebbe sostenere i consulenti locali e le filiere alimentari corte ("dalla fattoria alla tavola").
- I piccoli agricoltori agro-ecologici devono essere riconosciuti come contributori essenziali al nuovo modello sostenibile.

Immagine

Caso di Studio 2: Scozia – Azione collettiva per accedere alle terre

Coloro che desiderano investire nell'agricoltura spesso si ritrovano davanti ad una grande sfida, ossia trovare un appezzamento di terreno adatto. Roz Corbett è un'aspirante agricoltrice che ha preso ispirazione dall'organizzazione francese Terre de Liens. Tramite lo Scottish Farmland Trust e una rete di aziende agricole in tutta Europa aiuta gli agricoltori e i nuovi arrivati ad inserirsi nell'agricoltura e gestire le terre.

Scottish Farmland Trust AGM foto di: Roz Corbett

In Europa, un piccolo ma significativo numero di persone che accede al mondo dell'agricoltura proviene da famiglie di non agricoltori³. Tradizionalmente, i nuovi agricoltori sono figli di agricoltori già consolidati che subentrano nell'attività familiare e lavorano la terra posseduta dai genitori o nonni. Eppure, la ricerca suggerisce⁴ che un numero sempre crescente di nuovi arrivati si rivolge all'agricoltura come stile di vita, approcciandosi alla terra con una consapevolezza moderna sulla crisi ambientale e con progetti per una produzione alimentare sostenibile.

In particolare, alcuni dei nuovi agricoltori stanno istituendo piccole aziende agricole biologiche e filiere alimentari corte, e vendono ad esempio al mercato locale piuttosto che ad una grande catena di supermercati.

Una delle sfide più significative affrontate da coloro che desiderano ad inserirsi nel mondo agricolo in Europa, è quella di trovare ed avere accesso a terre adatte alla coltivazione. Inoltre, vi sono difficoltà anche nel comprendere la modalità di istituzione e di gestione di un'azienda agricola e trovare un mercato a cui vendere i propri prodotti.

Quindi, in che modo i nuovi agricoltori possono collaborare per creare opportunità lavorative ed accedere e gestire collettivamente le terre?

In Europa vi sono diverse iniziative che aiutano i novizi ad integrarsi nel mondo dell'agricoltura. In Francia, una delle organizzazioni pioniere è Terre de Liens (TdL), istituita nel 2003 per fornire un sostegno pratico ai piccoli agricoltori di aziende biologiche o di piccola scala.

Terre de Liens assiste i propri agricoltori acquistando e affittando terreni con contratti a lungo termine. I terreni devono essere coltivati ecologicamente in accordo con i contratti di locazione a lungo termine. La chiave del successo è l'approccio collettivo alla gestione di terreni agricoli contigui. Ciascuna delle aziende agricole opera individualmente ma fa parte di un progetto più ampio in cui vengono promossi servizi ecosistemici e viene effettuata una coltivazione sostenibile.

³ Rete europea di accesso alle terre. *I nuovi agricoltori europei: metodi innovativi per inserirsi nell'agricoltura e accedere alle terre* (2018). Disponibile su: www.accesstoland.eu

⁴ Monllor i Rico, N. & Fuller, A. M. Newcomers to farming: towards a new rurality in Europe. *Documents d'Anàlisi Geogràfica* 62, 531–551 (2016).

I terreni agricoli sono gestiti in collaborazione con le autorità locali e con i cittadini tramite eventi come workshop e visite alle aziende e fornendo prodotti freschi ai negozi e ai mercati agricoli locali.

Dalla sua fondazione, Terre de Liens ha sostenuto e continua a sostenere circa 200 agricoltori di 150 aziende salvaguardando 3200 ettari di appezzamenti agricoli in tutta la Francia. Questo lavoro è vitale poiché il futuro dell'agricoltura è una delle principali preoccupazioni in Francia, dove ogni anno vanno in pensione circa 30.000 agricoltori e subentrano solo 13.000 nuovi agricoltori⁵. Il 72% dei nuovi agricoltori aiutati da Terre de Liens non proviene da una famiglia di agricoltori, anche se tutti mostrano un forte interesse per la carriera agricola.

Azione collettiva per creare reti di trust fondiari in tutta Europa

Roz Corbett è un'aspirante agricoltrice che nei primi tempi dello sviluppo dello Scottish Farmland Trust si è ispirata a Terre de Liens. "Molte persone vogliono diventare agricoltori", dice Roz, che aggiunge "io vivo a Glasgow, dove vi è un enorme mercato di alimenti locali ma un accesso estremamente limitato agli appezzamenti agricoli, che sono molto costosi. Se potessi accedere alle terre potrei avere una bellissima azienda agricola che darebbe lavoro a tantissime persone e formerebbe nuovi agricoltori, fornendo dei buoni prodotti agricoli e salvaguardando l'ambiente. Non mi interessa possedere la terra, voglio solamente prendermi cura di essa."

In Scozia, le proprietà fondiarie sono tra le più concentrate in Europa, per cui è molto difficile trovare degli appezzamenti come nuovi agricoltori. Qualsiasi terreno messo in vendita è costoso e viene in genere venduto ad aziende già esistenti senza passare per il mercato pubblico. È difficile anche l'acquisto dei terreni edificabili, e gli accordi di locazione sono molto scarsi.

I trust agricoli sono una soluzione a entrambi i problemi, poiché consentono ai nuovi agricoltori di accedere a terreni di qualsiasi dimensione con un contratto di locazione a lungo termine.

Workshop di scambio dei semi – foto di Clem Sandison

Il trust fondiario sostiene la gestione dell'habitat su grande scala tra le diverse aziende, e facilita le catene di approvvigionamento collettive. Poiché i proprietari terrieri sanno che la terra sarà protetta per le generazioni future, che opereranno con la stessa etica, essi possono pensare a lungo termine e quindi piantare alberi o ripristinare suoli e prati.

Nel 2016, un membro dello Scottish Farmland Trust ed altre persone provenienti dalla Repubblica Ceca, Germania e Grecia, hanno visitato nell'ambito di un programma della durata di una settimana il personale e i locatari di Terre de Liens, condividendo le proprie esperienze e apprendendo il tipo di supporto di cui hanno bisogno le aziende agricole.

⁵ https://www.accesstoland.eu/IMG/pdf/a2l_newentrants_handbook.pdf

Veronique Rioufol di Terre de Liens ha visitato la Scozia in occasione di un evento governativo e si è incontrata con lo Scottish Land Commission, ispirandoli a redigere un programma per consentire un avvio facilitato delle aziende agricole illustrando le normative del mercato fondiario.

Roz afferma che “L’accesso alle reti fondiarie a livello europeo porterà una rivoluzione nella proprietà e nella gestione delle terre creando dei trust fondiari in ogni regione!”

Scottish Farmland

Consigli sulla modalità d’azione:

- Lo sviluppo delle relazioni è il modo migliore per trovare il sostegno necessario per entrare nel mondo dell’agricoltura.
- L’inserimento nel mondo dell’agricoltura potrebbe avvenire attraverso una formazione formale all’università o tramite un ingresso progressivo (apprendimento attraverso la pratica).
- Identificare le reti e coltivare le relazioni con la comunità locale può aiutare ad assicurarsi un terreno adatto per un trust agricolo.
- Comprendere come “un progetto completo può essere maggiore della somma delle sue parti”.

Proposte politiche:

- I governi nazionali e l’UE dovrebbero finanziare i Trust Fondiari per promuovere lo sviluppo rurale e per raggiungere un livello di gestione delle terre più sostenibile dal punto di vista ambientale.
- L’UE dovrebbe fornire sovvenzioni in conto capitale ai nuovi agricoltori.
- Le sovvenzioni dovrebbero riflettere i cambiamenti della comunità agricola fornendo sostegno a coloro che non possono usufruire delle sovvenzioni tradizionali, compresi gli agricoltori più anziani (superiore ai 40 anni), sostenendo l’agricoltura di nicchia e modelli innovativi di gestione della terra come l’agroecologia e l’agroforestazione.
- Le agevolazioni fiscali sugli investimenti sociali aiutano sicuramente la creazione di trust fondiari.

Pecora scozzese

Caso di studio 3: Italia – Azione collettiva per la rigenerazione regionale

I biodistretti italiani sono azioni collettive regionali che si focalizzano sulla gestione del territorio, la produzione di alimenti biologici, la comunità locale, il patrimonio culturale e l’artigianato tradizionale. *Andrea Ferrante* è uno dei fondatori del movimento dei biodistretti italiani. Egli spiega come la cooperazione tra le autorità locali, gli agricoltori, i mercati alimentari e il turismo sostenga la biodiversità e il reddito degli agricoltori locali, promuova il patrimonio culturale e l’identità locale e incoraggi i giovani a

intraprendere una carriera nell'agricoltura biologica su piccola scala.

I biodistretti favoriscono la collaborazione tra gli agricoltori, i residenti locali, gli operatori turistici, le autorità locali e le altre istituzioni e organizzazioni culturali e storiche per rivitalizzare intere regioni a livello economico, sociale e ambientale.

L'Italia conta 30 biodistretti: il primo, il Biodistretto del Cilento, è stato fondato nel 2004 (sebbene sia stato riconosciuto formalmente solo nel 2009); quello più recente, il Biodistretto Maremma Etrusca e Monti della Tolfa, è stato fondato quest'anno (2020). I biodistretti sono stati istituiti in tutta Italia, e non solo: della Rete Internazionale dei Biodistretti, nata nel 2014, fanno parte Portogallo, Francia, Austria, Svizzera e Spagna.

Il Biodistretto della Via Amerina e delle Forre è un'associazione basata sull'adesione di 13 comuni della Provincia di Viterbo (50 km a nord di Roma) e l'associazione locale degli agricoltori biologici; con una popolazione di circa 70.000 abitanti, vi collaborano più di 300 aziende agricole biologiche attive.

L'obiettivo principale dell'associazione è quello di promuovere lo sviluppo sostenibile a livello territoriale con un approccio agro-ecologico che abbraccia il turismo sostenibile, l'utilizzo di energie rinnovabili, le misure di tutela ambientale, la gestione sostenibile dei rifiuti e la promozione dell'economia circolare.

Il biodistretto mira inoltre a sostenere la comunità locale nella transizione ad un modello a emissione zero. Inoltre, promuove l'uso dell'energia rinnovabile, ed è l'attore chiave a livello locale per creare le condizioni affinché la realizzazione del progetto abbia successo attraverso il coinvolgimento delle autorità pubbliche, della società civile e del settore privato.

Azienda Lucciano foto di Andrea Ferrante

Amerina foto di Andrea Ferrante

Innovazione sostenibile

Vivo a Viterbo e nel 2011 sono stato uno dei cofondatori del Biodistretto della Via Amerina e delle Forre a Viterbo, nel centro Italia.

Faccio parte di una cooperativa agro-sociale che gestisce un'azienda agricola biologica di quattro ettari in Toscana e un'azienda cerealicola e pastorizia di sette ettari a Civita Castellana che produce principalmente ortaggi biologici per i mercati della provincia di Viterbo e di Roma, che si trova a circa 50km a sud. Da quanto ricordo, nella nostra regione, che conta circa 70.000 abitanti sparsi in una rete di antichi borghi o piccole aziende agricole, vi è stato da sempre un movimento all'insegna del biologico.

Nel nostro biodistretto, gli agricoltori e i produttori producono e vendono diversi prodotti: vino, olio d'oliva, mozzarella e formaggio di pecora, prodotti a base di carne suina e zafferano.

Abbiamo un'azienda agrituristica e una scuola internazionale di agro-ecologia chiamata Schola Campesina.

Molti dei prodotti della nostra zona vengono venduti nei mercati principali di Roma o nei mercati locali più piccoli. Durante l'attuale pandemia di coronavirus sono cambiate le abitudini dei consumatori. Invece di mangiare nei ristoranti e a casa di amici, tutti hanno iniziato a preparare la colazione, il pranzo e la cena a casa. Le famiglie volevano acquistare cibo di buona qualità, per cui gli agricoltori hanno organizzato un sistema di vendita diretta. Questo tipo di adattamento è un punto di forza dei piccoli agricoltori del nostro biodistretto: che non essendo legati ad un mercato specifico in particolare, possono adattarsi facilmente ai cambiamenti di mercato.

I piccoli agricoltori e produttori che vivono nel Biodistretto della Via Amerina e delle Forre sono degli innovatori. Io li chiamo innovatori perché hanno adattato i loro metodi di coltivazione tradizionali alle richieste del mondo moderno, pur rimanendo incentrati sulla sostenibilità. Gli agricoltori hanno dei forti principi sociali e culturali, e lavorano insieme alla comunità locale. Parte dell'etica alla base del movimento del biodistretto è quella di andare oltre il concetto di 'singola azienda'. In qualità di cooperativa abbiamo imparato che siamo molto più efficaci lavorando come gruppo di aziende agricole comprendente l'intera comunità. Necessitiamo che gli agricoltori e le persone provenienti da altre professioni lavorino insieme per creare un modello sostenibile di produzione e distribuzione degli alimenti.

Far parte di un biodistretto può anche aiutare a proteggere il territorio da potenziali minacce quali il cambiamento della destinazione d'uso della terra o l'inquinamento ambientale. Ad esempio, nel nostro territorio vi sono diverse ex-cave che alcune aziende di smaltimento dei rifiuti vogliono riempire di rifiuti. Nella nostra regione abbiamo un gran numero di aziende agricole, e temiamo che riempiendo quelle cave si inquinerebbero le falde acquifere e si danneggerebbero quindi la biodiversità locale e i terreni agricoli. Preferiremmo invece una gestione sostenibile dei rifiuti e il riciclaggio di diverse frazioni di rifiuti ad esempio organici, plastica, alluminio, vetro e carta, prevenendo quindi una gestione non sostenibile delle cave.

Il problema delle nocciole

La nostra regione è una delle principali aree dove vengono coltivate le nocciole. In passato i nocciolieti erano piuttosto piccoli, ma dagli anni Settanta si sono ingranditi. Una delle più grandi sfide socio-economiche ed ambientali che stiamo affrontando nel nostro biodistretto sono i le piantagioni di nocciolieti intensive. Nel 2012 sono giunte diverse grandi aziende produttrici di nocciole che lavoravano per il marchio multinazionale Ferrero, che produce la Nutella.

Alcune aziende agricole biologiche nel nostro biodistretto si trovano nelle vicinanze di nocciolieti monocoltura, e gli agricoltori temono che i pesticidi utilizzati nella coltivazione delle nocciole possano avere effetti devastanti sugli insetti e sugli impollinatori essenziali. Una biodiversità ridotta potrebbe avere un impatto negativo sull'agricoltura biologica locale e sugli agricoltori che si affidano a metodi naturali per il controllo dei parassiti. Gli agricoltori nel nostro biodistretto collaborano costantemente con le autorità locali per assicurare che l'uso dei

pesticidi sia conforme alle Direttive UE. Lavorando insieme come gruppo di agricoltori siamo più forti e possiamo salvaguardare la salute ambientale e le comunità locali.

Implementando un approccio agro-ecologico si potrà proteggere meglio la biodiversità locale e ridurre sensibilmente l'emissione dei gas serra.

Castel sant'Elia (foto di Andrea Ferrante)

Portare avanti le vecchie tradizioni

Un altro ruolo importante dei biodistretti è quello di migliorare l'istruzione scolastica facendo conoscere ai giovani il proprio territorio e il valore dell'agricoltura biologica nel quadro della sostenibilità. Venti anni fa, gli agricoltori biologici italiani venivano ridicolizzati per il loro stile di vita alternativo, ed ora vengono visti come una parte essenziale della società.

Al giorno d'oggi gli agricoltori biologici vengono apprezzati dalla comunità, e siamo orgogliosi di incoraggiare le nuove generazioni ad intraprendere questa professione. I giovani partono con l'idea di adottare un approccio agro-ecologico e di prendersi cura dell'ambiente. Il Biodistretto della Via Amerina e delle Forre è una cooperativa sociale consolidata che aiuta i nuovi arrivati ad inserirsi fornendo consulenze sulle tecniche agricole e aiutando nella ricerca degli appezzamenti.

Trovare gli appezzamenti di terreno da coltivare può essere un compito arduo poiché le piccole aziende agricole biologiche devono competere con le grandi compagnie che investono in grandi aziende agricole facendo quindi lievitare il costo dei terreni. Le aziende agricole incentrate sulla coltivazione delle nocciole stanno cambiando la struttura sociale delle comunità locali assorbendo le numerose piccole aziende agricole che 20 anni fa sarebbe stato piuttosto comune.

Prospettive future

Il nostro biodistretto è un'organizzazione legale senza scopo di lucro che comprende agricoltori, istituzioni culturali, ceramisti artigiani e scienziati dell'Università della Tuscia di Viterbo. I nostri piani futuri continueranno ad incentrarsi sulla politica alimentare locale affrontando quattro aree principali:

1. Adottare pratiche agro-ecologiche sostenibili che coprano il 50% della nostra superficie coltivabile totale. Al momento, solo il 23% del territorio totale del biodistretto (territorio di 13 comuni) è stato convertito in terreno biologico dove vengono applicate pratiche agro-ecologiche.
2. Produrre zero rifiuti in tutti i villaggi.
3. Promuovere diverse forme di energia rinnovabile.
4. Incoraggiare l'ecoturismo promuovendo il percorso della Via Amerina, istituendo una rete locale di musei e aprendo un piccolo albergo e diversi ristoranti.

Come esempio del nostro lavoro, la nostra cooperativa ha affittato un'azienda agricola da un

agricoltore in pensione che non voleva vendere la propria terra. L'agricoltore sostiene la cooperativa con la sua conoscenza e saggezza, e in tal modo le sue pratiche continueranno ad essere messe in atto dalle generazioni future. Questo è esattamente il tipo di trasferimento di conoscenze tipico di un biodistretto. Vogliamo garantire che i paesi e i villaggi rurali siano luoghi attraenti in cui vivere, dove i residenti possono godersi un'elevata qualità della vita e i giovani possono trovare lavoro.

Nei prossimi anni la cooperativa inizierà a coltivare un appezzamento di terra a Civita Castellana preso in affitto dalla Chiesa. Il piano è quello di organizzare attività didattiche ed eventualmente coltivare e vendere carciofi. La varietà locale di carciofi si chiama 'carciofo di Orte'; Orte è un paese lungo il fiume Tevere, al nord del biodistretto. I carciofi di Orte sono una specialità regionale e sono riconosciuti dalla Regione Lazio tramite una caratterizzazione del genoma. Stiamo pensando di richiedere lo status di Indicazione Geografica (IG) che aggiungerà valore al prodotto. Un prodotto IG rafforzerà la rete di agricoltori locali coinvolti nel programma e consentirà di far risorgere questa vecchia varietà che costituisce un prezioso legame con il patrimonio culturale della comunità.

Ci auguriamo di poter ispirare gli agricoltori europei a creare le proprie aziende collettive che collaborando vanno oltre la propria fantastica individualità. Le dinamiche promosse dal lavoro di questo e di tanti altri distretti in Italia sono l'esempio di un nuovo approccio olistico al sistema alimentare e nutrizionale, che dimostra che l'agro-ecologia è il percorso da seguire per passare da una scala locale ad una globale.

Consigli sulla modalità d'azione:

- Andare oltre la singola produzione alimentare ed includere altri settori come il turismo e l'artigianato.
- Adottare un approccio olistico e tenere una mente aperta per lavorare con tutte le persone interessate.
- Ciascuna regione ha bisogno di una particolare attenzione in base all'ambiente locale e alla diversità culturale e naturale.
- Creare un'associazione di agricoltori in modo da poter lavorare insieme e negoziare con i comuni.

Proposte politiche:

- Il governo dovrebbe fornire un sostegno finanziario a livello nazionale sia alle associazioni di agricoltori che ai comuni per incentivare le iniziative territoriali regionali nel contesto di un piano nazionale.
- I finanziamenti europei per lo sviluppo regionale dovrebbero sostenere il concetto dei biodistretti.
- La creazione dei biodistretti dovrebbe far parte dei programmi di ripresa economica verde dal Covid-19 come metodo per promuovere la crescita economica sostenibile.
- Il concetto di biodistretto dovrebbe essere collegato al trasporto sostenibile, comprendendo ad esempio un investimento per rinnovare i treni.

- Nel modello dei biodistretti dovrebbe essere incorporato il trust fondiario per fornire ai nuovi arrivati accesso alle terre e per definire direttive che limitino l'acquisto di appezzamenti di terra da parte delle imprese aventi sede all'estero.

Azienda Lucciano

Immagine

Caso di studio 4: Regno Unito – Rete di Ripristino della Natura dalla scala locale a quella europea per promuovere la biodiversità

Il Regno Unito fa parte di un più ampio piano europeo avente l'obiettivo di creare una rete di corridoi di biodiversità tramite iniziative di gestione collaborativa del territorio per ripristinare la natura in tutto il paese. Sue Young, di The Wildlife Trusts, un ente di beneficenza del Regno Unito, spiega come una rete nazionale potrebbe tutelare la natura del paese. Ines Cavill lavora a livello locale con gli agricoltori e i proprietari terrieri a Char Valley nella contea di Dorset nel sud dell'Inghilterra in un progetto chiamato 'Lifelines' messo in atto dalla comunità, con il quale si vogliono unire aree e terreni naturali (indipendentemente dalla dimensione) come parte di questo ambizioso piano europeo di gestione delle terre.

Crisi della biodiversità

Il ripristino degli ecosistemi a livello locale e paesaggistico risulta essenziale. La perdita di biodiversità a livello globale è una crisi che sta prendendo piede ad un ritmo senza precedenti nella storia umana, in base a quanto affermato da un organismo intergovernativo, la Piattaforma Intergovernativa di Scienza-Politica sulla Biodiversità e i Servizi degli Ecosistemi. Il declino diffuso di animali, uccelli, insetti e piante si sta verificando in tanti tipi di habitat sia terrestri che acquatici: un rapporto del WWF⁶ del 2018 ha rilevato che le popolazioni globali di fauna selvatica (pesci, uccelli, mammiferi, anfibi e rettili) si sono ridotte in media del 60% dal 1970 al 2014. La riduzione è dovuta ad attività umane quali la deforestazione, l'inquinamento e il cambiamento della destinazione d'uso dei terreni; alcune delle attività distruttive sono dovute all'agricoltura e al processo di produzione alimentare⁷.

Un ecosistema sano comprende un gran numero di specie animali e vegetali. La biodiversità è importante per tanti motivi: aumenta la salute del suolo, si ha uno stoccaggio più efficiente del carbonio, i fiori vengono impollinati più facilmente e aumentano le piante medicinali, per non menzionare il miglioramento della salute umana e del benessere in generale. La protezione e il ripristino della fauna selvatica e degli ecosistemi è una questione urgente ma complicata, ed è determinata da svariati fattori tra cui la produzione agricola e la produzione di energia. Di conseguenza, le organizzazioni governative, e non, gli agricoltori e i ricercatori stanno esplorando i modi più efficaci per utilizzare le terre nell'interesse di ripristinare la natura.

Fiume di Char Valley – foto di Kit Vaughan

La Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030⁸ comprende un piano visionario a lungo termine per ripristinare la biodiversità. Una parte essenziale della proposta della Commissione Europea consiste nel mitigare la perdita degli elementi naturali ed evitare l'estinzione delle specie ampliando le aree protette ed elaborando un Piano per Ripristinare la Natura in Europa.

⁶ WWF. 2018. Living Planet Report - 2018: Aiming Higher. Grooten, M. e Almond, R.E.A.(Eds). WWF, Gland, Svizzera.

⁷ Rands, M. R. W. et al. Biodiversity conservation: challenges beyond 2010. *Science* **329**, 1298-1303 (2010). Doi: 10.1126/science.1189138

⁸ Commissione Europea, Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030 Ripartire la natura nella nostra vita. EC: Brussels (2020).

La creazione di aree di conservazione come parchi nazionali è un metodo (tradizionale) per proteggere le specie. Sono diverse le iniziative che promuovono un approccio per conservare la natura, anche su scala trans-frontaliera; tra queste iniziative, quelle che incorporano anche benefici economici stanno assumendo sempre più importanza⁹.

La politica del Regno Unito nei Piani di Gestione dell'Ambiente

Nel Regno Unito si sta cercando di elaborare uno schema che ispiri le azioni collettive a creare Reti per il Ripristino della Natura come parte dei Piani di Gestione dell'Ambiente e l'ambizioso 'Piano Ambientale di 25 Anni'¹⁰ in linea con il piano pan-europeo per promuovere il ritorno della natura.

Nel rapporto *A Green Future: Our 25 Year Plan to Improve the Environment* (Un Futuro Verde: Il Nostro Piano di 25 Anni per Migliorare l'Ambiente)¹¹ sono illustrati dei piani per invertire la perdita di biodiversità negli ambienti terrestri, acquatici e marini. In questa proposta, tra le strategie specifiche indicate dal governo del Regno Unito vi è un piano per piantare 11 milioni di alberi e stabilire una Rete di Ripristino della Natura con cui "proteggere e ripristinare la fauna selvatica e favorire la reintroduzione delle specie che non abitano più le campagne".

Le buone pratiche agricole sono essenziali per l'attuazione di questa strategia. Il cambiamento della destinazione d'uso del terreno è stato uno dei principali fattori della perdita di biodiversità. È necessario che vadano destinati finanziamenti al sostenimento dell'agricoltura agro-ecologica e agro-forestale per aiutare il recupero delle specie migliorando la salute del suolo e incorporando margini per la fauna selvatica e siepi per favorire il ripristino di fiori selvatici e macchie di bosco che forniscono habitat e rifugio per gli insetti, gli uccelli e altri animali selvatici.

Inoltre, la Rete di Ripristino della Natura aiuterà il Regno Unito a soddisfare l'Obiettivo nr. 15 dello Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite: "Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in maniera sostenibile, combattere la desertificazione e bloccare ed invertire la degradazione delle terre e la perdita di biodiversità".

Per raggiungere questa vasta gamma di obiettivi, il governo del Regno Unito destinerà 500.000 ettari ad habitat per la fauna e la flora selvatica collegando le diverse aree protette come boschi, regioni costiere, torbiere, praterie e macchie di bosco. Da questo progetto scaturisce il beneficio aggiunto dell'avere un luogo dove osservare la fauna selvatica e trascorrere del tempo immersi nella natura.

⁹ Rands, M. R. W. et al. Biodiversity conservation: challenges beyond 2010. *Science* **329**, 1298–1303 (2010). Doi: 10.1126/science.1189138

¹⁰ Dipartimento per l'Ambiente, l'Alimentazione e gli Affari Rurali del Regno Unito. Documento politico del 10 marzo 2020: Accordi per la natura e la conservazione (parti 6 e 7). Disponibile su: <https://www.gov.uk/government/publications/environment-bill-2020/10-march-2020-nature-and-conservation-covenants-parts-6-and-7> [accesso il 16 giugno 2020].

¹¹ Governo del Regno Unito. *A Green Future: Our 25 Year Plan to Improve the Environment* (2018).

Creare una rete per la natura

Diverse organizzazioni come The Wildlife Trusts stanno aiutando il governo del Regno Unito nello sviluppo dei piani ambientali.

Sue Young spiega che “Diversi rami di Wildlife Trust stanno attualmente lavorando sull’elaborazione di mappe locali dove vengono identificati i luoghi di Ripristino della Natura. Proponiamo che tutti coloro che sono coinvolti nel progetto collaborino per formare una mappa nazionale di Rete di Ripristino della Natura. L’ideale sarebbe che questa Rete di Ripristino della Natura si espandesse alle regioni urbane e rurali e collegasse diversi habitat, in particolare per le specie che dipendono da un ambiente agricolo.

Se gli agricoltori lavorano insieme, l’impatto positivo sulla fauna selvatica sarà maggiore. Ad esempio, ripristinando e unendo le piccole aree dei pascoli isolati neutri a quelle ricche di specie si avrà un grande beneficio in termini di biodiversità. Inoltre, selezionando come punto di collegamento aree funzionali che fungano da leva naturale, i benefici saranno significativamente *più grandi* rispetto alle singole aree isolate. Pertanto, la Rete di Ripristino della Natura offre l’opportunità di destinare i finanziamenti pubblici alla creazione di habitat e al miglioramento delle reti naturali. Ad esempio, tramite i finanziamenti si potrebbe ripristinare la salute generale del suolo e favorire ovunque la presenza di popolazioni forti e abbondanti di impollinatori.”

Trasporre le reti a livello locale

Gli abitanti di Char Valley nella contea di Dorset hanno lavorato a livello locale implementando la strategia proposta dal Regno Unito tramite un’azione collettiva tra gli agricoltori locali, gli abitanti del luogo e il consiglio parrocchiale. Dopo aver dichiarato un’emergenza climatica, il consiglio locale ha avviato un progetto chiamato ‘Lifelines’, lanciato per promuovere la creazione di corridoi di fauna selvatica a Char Valley e nelle aree circostanti. Nel progetto si suggerisce agli agricoltori e ai proprietari terrieri di ridurre i pesticidi e gli erbicidi e di piantare siepi o alberi, creare habitat per la fauna selvatica e spargere ai margini del campo semi per gli uccelli.

Ines Cavill, residente del posto e piccola coltivatrice, afferma che “Molti dei giovani di questo distretto si sono uniti agli scioperi climatici giovanili e hanno preso il treno per recarsi alla città di Exeter chiedendo agli adulti di adottare provvedimenti per invertire la crisi climatica nell’interesse della loro generazione. Come adulti siamo stati ispirati dalla loro passione e abbiamo dichiarato un’Emergenza Climatica nel distretto. Si tratta di un approccio volontario della comunità, con l’obiettivo di ispirare e motivare le persone. Quando le persone vedono che la mappa si riempie di aree verdi, si rendono conto che nel loro piccolo possono essere parte di qualcosa di molto più grande e molto eccitante!”

Inoltre, spiega che “il dipartimento di agricoltura del Regno Unito pagherà gli agricoltori per ripristinare la biodiversità destinando finanziamenti per incoraggiare gli agricoltori a ripristinare gli ecosistemi nei luoghi naturali. Oltre a ciò, il progetto mira a promuovere un approccio congiunto tra gli agricoltori e i residenti locali, che possono creare degli habitat naturali nei propri giardini”.

Il progetto è coordinato da un piccolo team di residenti locali che desiderano rafforzare la salute e la flessibilità della fauna selvatica e del suolo della zona tramite la creazione di corridoi naturali privi di pesticidi. I coordinatori sperano di coinvolgere più residenti possibili, indipendentemente dal fatto che abbiano un orto, un piccolo giardino, un'azienda agricola o una grande tenuta. Il nucleo del progetto è una mappa interattiva che evidenzia in verde intenso le aree dove *non* vengono utilizzati pesticidi chimici (insetticidi, erbicidi e fungicidi). I residenti locali che desiderano impegnarsi a gestire le proprie aree *senza* pesticidi sono invitati ad unirsi al progetto. Gli agricoltori che non gestiscono un'azienda agricola biologica possono unirsi al programma includendo parti dei loro terreni, come margini dei campi, siepi o boschi, dove non vengono utilizzati pesticidi.

I proprietari terrieri possono 'aderire' al progetto impegnandosi a gestire un'area delimitata a beneficio della fauna selvatica, evitando l'uso dei pesticidi e gestendo le terre in modo che la fauna selvatica possa far uso della luce solare, trovare rifugio, nutrienti e acqua, laddove non fosse altrimenti possibile. Se un proprietario si offre come volontario nel progetto, l'area naturale viene aggiunta alla mappa di Lifelines come area verde.

La gente del posto che partecipa al progetto è incoraggiata a trascorrere del tempo nelle aziende agricole locali e nei boschi, apprendendo le competenze in materia di agricoltura ed entrando in contatto con la natura.

Mappa della Rete di Ripristino della Natura di Char Valley – foto di Lifeline Project

Un quadro giuridico nazionale per sostenere i progetti delle comunità
Nonostante un ampio sostegno pubblico, mettere in atto il piano di Ripristino della Natura nel Regno Unito non sarà facile. Gli obiettivi generali definiti dal *Futuro Verde* vengono ripresi dalle origini e sono accolti favorevolmente dagli enti ambientali senza scopo di lucro del Regno Unito, tra cui The Wildlife Trusts¹² e Wildlife and Countryside Link¹³ ma ci sono richieste affinché la visione diventi giuridicamente vincolante.

The Wildlife and Countryside Link è una coalizione di 52 organizzazioni inglesi per l'ambiente e la fauna selvatica che ha lavorato con il governo per fornire consulenza sulle Leggi Ambientali. Nel rapporto del 2019, *The 25 Year Environment Plan: One year on* (Il Piano Ambientale di 25 Anni: Un anno dopo)¹⁴ the Wildlife and Countryside Link ha espresso una certa preoccupazione per quanto riguarda i finanziamenti e le basi legali necessarie per garantire la protezione delle specie e degli habitat naturali.

La coalizione afferma che per poter attuare correttamente il progetto di Ripristino della Natura, il governo inglese dovrebbe stabilire rapidamente una chiara strategia locale. Inoltre, è

¹² <https://www.wildlifetrusts.org/nature-recovery-network>

¹³ <https://www.wcl.org.uk>

¹⁴ Wildlife and Countryside Link. *The 25 Year Environment Plan: One year on* (2019).

necessario sollecitare il governo affinché venga definita una legge ambientale per assicurare che le misure siano efficacemente implementate anche per le generazioni future.

Consigli sulla modalità d'azione:

- Uno Stato o un governo dovrebbe essere pronto a coinvolgere diversi settori e superare perfino i confini statali per proteggere la natura.
- Le strategie dovrebbero essere implementate al livello locale per poi salire ad un livello superiore e coinvolgere un'ampia gamma di persone: chiunque può essere coinvolto nel progetto.
- Impostare una strategia con chiari obiettivi spaziali e temporali.
- Imparare dagli errori dei progetti passati.

Proposte politiche:

- Gli obiettivi di ripristino della natura devono essere giuridicamente vincolanti.
- Implementare sanzioni per il mancato raggiungimento degli obiettivi misurabili.
- Creare infrastrutture per la raccolta, la gestione e l'interpretazione dei dati ambientali.

I residenti locali di Char Valley si godono i boschi – foto di Kit Vaughan

Foresta ungherese

Laura Balázs è una volontaria della fondazione 10 Million Trees in Ungheria. In questo rapporto spiega come è nato il progetto, il ruolo chiave svolto dalle comunità locali nel piantare alberi e i piani della fondazione per favorire la crescita di foreste ecologicamente variegata.

Perché il nome 10 Million Trees? È semplice: l'Ungheria conta circa 10 milioni di abitanti e vorrebbe che ciascun cittadino piantasse almeno un albero. Il nostro obiettivo è quello di piantare alberi in modo da preservare la biodiversità e contribuire alla protezione del clima. Inoltre, in tutta la nazione si stanno creando delle comunità eco-consapevoli, non politiche, apartitiche e senza scopo di lucro per mobilitare tutti coloro che abitano in Ungheria a contribuire a mitigare il cambiamento climatico e altri problemi ambientali.

La struttura dell'organizzazione

L'istituzione della nostra fondazione è atipica perché il processo non era stato pianificato. Il movimento ha portato ad una comunità specifica e alla registrazione della fondazione, ma è nato come una risposta spontanea ad un post su Facebook scritto nel luglio del 2019 da Iván András Bojár, uno storico d'arte, giornalista e redattore.

Nel suo post, Bojár ha chiesto ai cittadini di aiutarlo a piantare 10 milioni di alberi per mitigare l'effetto del cambiamento climatico. In pochi giorni, migliaia di cittadini si sono uniti all'iniziativa, che ora conta più di 35.000 followers su Facebook. La Fondazione 10 Million Trees¹⁵ al momento conta circa 130 gruppi locali e 25.000 volontari.

La chiave per gestire il progetto 10 Million Trees è una comunicazione regolare tra i volontari. Ciascun gruppo locale possiede una pagina Facebook e gestisce i compiti a livello locale e prevede un rappresentante che contatta regolarmente il team organizzativo centrale.

Il team organizzativo centrale è composto dal personale di amministrazione e, cosa fondamentale, da un gruppo di esperti tra cui Réka Aszalós, ecologista forestale dell'Accademia Ungherese delle Scienze (MTA); Balázs Bozzay, tecnico forestale; e Balázs Zsolnai, esperto di orticoltura.

I rappresentanti del gruppo locale condividono regolarmente suggerimenti pratici, come le modalità di contatto con il governo e con le aziende locali o i processi per raccogliere fondi. Inoltre è stato creato uno spazio online condiviso dove vengono raccolti tutti i documenti importanti, loghi, immagini, fogli contabili e liste dei contatti, accessibili a tutti i rappresentanti. Circa il 70% dei nostri rappresentanti sono donne (per lo più tra i trenta e i quarant'anni) e anche la maggior parte dei nostri follower su Facebook e membri del gruppo locale rientrano

¹⁵ <https://10milliofa.hu/>

in questa categoria.

Fin dall'inizio, tutti coloro che hanno lavorato nella fondazione l'hanno fatto su base volontaria senza ricevere alcuna ricompensa. Stiamo cercando di diventare un'organizzazione professionale, quindi sembra inevitabile che in futuro forniremo uno stipendio ad alcuni dei membri del personale. I finanziamenti per il progetto provengono da aziende locali, grandi imprese e donazioni private.

Metodi per rafforzare la comunità

La nostra forza si trova nella nostra comunità. Il nostro obiettivo è quello di trovare modi diversi per coinvolgere i nostri volontari ed istruirli su questioni ambientali di fondamentale importanza.

I diversi gruppi locali pianificano eventi per piantare alberi e che sono delle vere e proprie esperienze per stringere legami. "È stata la prima volta che gli abitanti del nostro paese si sono uniti per discutere di una questione locale", ha detto il rappresentante di Bogád, un paese nel sud dell'Ungheria, dopo un evento comunitario. I gruppi locali hanno escogitato idee innovative per aiutare ulteriormente le istituzioni locali: un gruppo di Budapest ha avviato un progetto di foresta-giardino di prodotti alimentari coltivato presso un rifugio per senzatetto; il gruppo di Nagykanizsa ha piantato alberi in un canile e presso l'Istituzione di Case Temporanee per Famiglie.

Siamo convinti del fatto che piantare alberi sia un evento gioioso che va celebrato. L'anno scorso abbiamo introdotto un 'giorno della vita', una settimana dopo il giorno di Ognissanti. Nel 'giorno della vita', in tutto il paese si sono riunite migliaia di persone in piccoli gruppi per piantare alberi e organizzare picnic e altri eventi che hanno coinvolto le comunità. I residenti del paese di Szilaspongony, con una popolazione prevalentemente rom, hanno piantato tanti alberi quanto gli abitanti del paese.

Per celebrare la Giornata della Terra il 22 aprile, che quest'anno (2020) ha segnato il 50° anniversario dell'evento annuale globale, abbiamo prolungato il nostro evento di una settimana. A causa della pandemia di SARS-CoV-2 non abbiamo potuto organizzare grandi raduni, per cui abbiamo deciso di lanciare il nostro canale televisivo. Abbiamo invitato scienziati, musicisti, giornalisti e altri personaggi pubblici a partecipare a vivaci discussioni sulla salute del pianeta e sul futuro ambientale. Durante la nostra Settimana della Terra abbiamo condotto ogni pomeriggio una trasmissione in diretta. Il feedback è stato positivo, per cui abbiamo deciso di continuare con il programma. Al momento, ogni martedì trasmettiamo un programma di giardinaggio per discutere di questioni relative al nostro progetto di piantare alberi. Tra le varie cose abbiamo parlato di come gestire l'approvvigionamento idrico, come rinverdire Budapest e abbiamo presentato il nostro progetto 'giardino commestibile per i senzatetto'.

Comunità di volontari di 10 million trees – foto di Laura Balázs

Collaboriamo con diverse organizzazioni che piantano alberi per esaminare i metodi per influenzare maggiormente i gruppi di interesse e condividere le risorse e la forza lavoro volontaria. Ad esempio, se una organizzazione acquistasse un terreno ma non avesse abbastanza volontari per piantare alberi, altre organizzazioni potrebbero darle una mano. Per questa primavera erano stati definiti dei progetti per piantare alberi insieme a filiali ungheresi di organizzazioni internazionali come Plant-for-the-Planet, un'iniziativa di riforestazione con sede in Germania, e l'Istituto Jane Goodall, un'organizzazione di conservazione con sede negli Stati Uniti, ma a causa della pandemia sono stati rinviati. Abbiamo inoltre anche stretto dei legami con i Servizi Forestali Ungheresi e la Società di Giardinaggio Ungherese.

La specie giusta nel luogo giusto, al momento giusto, con l'assistenza giusta
Per pianificare come piantare gli alberi in un'area pubblica, il primo passo che fanno i nostri volontari è raccogliere informazioni sui possibili luoghi adatti. Essi controllano i sistemi delle utilità presenti nel sottosuolo utilizzando mappe che indicano dove sono posizionate le condutture del gas e dell'acqua. Quindi contattano le autorità locali per ottenere il permesso di piantare gli alberi e infine contattano il giardiniere o l'architetto della città per conoscere le specie adatte e i requisiti dimensionali; molte autorità cittadine richiedono che gli alberi siano di specifiche dimensioni.

Prima di piantare gli alberi presso scuole o istituzioni sociali, i gruppi locali contattano l'autorità competente per ottenere il permesso. Inoltre entrano in contatto con gli esperti locali come giardinieri e orticoltori che spesso offrono dei workshop gratuiti per insegnare ai volontari le tecniche per piantare correttamente gli alberi.

Alberi ungheresi

Il nostro comitato di tre esperti ha redatto una guida completa di 36 pagine su come piantare gli alberi per assistere i volontari di ciascun gruppo. La guida promuove l'impianto di specie arboree autoctone come l'acero norvegese (*Acer platanooides*), il faggio europeo (*Fagus sylvatica*), l'orniello (*Fraxinus ornus*) o il rovere (*Quercus petraea*), per citarne alcune. Risulta ugualmente importante evitare di piantare specie invasive come il frassino verde (*Fraxinus pennsylvanica*), l'albero del paradiso (*Ailanthus altissima*), la paulownia (*Paulownia tomentosa*), la falsa acacia (*Robinia pseudoacacia*) o l'acero americano (*Acer negundo*).

Infine poniamo una grande enfasi sulla cura degli alberi. Gli alberelli possono sopravvivere solo se vengono curati per cinque o addirittura dieci anni, in particolare in questi anni in cui le primavere sono sempre più secche. I gruppi di volontari assicurano che gli alberi siano annaffiati e potati per un numero adeguato di anni. Spesso sono le istituzioni locali a prendersi cura degli alberelli.

Piani positivi per il futuro

Negli ultimi dieci mesi abbiamo piantato 34.960 alberi e 3.469 arbusti, per un totale di 38.429 piante, in giardini privati, aree pubbliche, scuole e istituti locali.

Il nostro piano futuro prevede di creare delle foreste ecologicamente variegata che possano attrarre specie animali e promuovere la biodiversità. Stiamo cercando di trovare appezzamenti appropriati in tutto il paese, e il nostro ecologista forestale sta attualmente redigendo un piano scientifico. Inoltre, stiamo cercando di convincere gli agricoltori a creare barriere antivevento attorno ai campi agricoli e stiamo esplorando metodi per lavorare insieme ad esperti agroforestali, sebbene le discussioni siano ancora in corso. Il nostro obiettivo è quello di creare foreste comunitarie con un'alta diversità di specie autoctone.

Abbiamo trascorso un anno grandioso ed emozionante, e abbiamo elaborato tantissime idee e progetti per il futuro. Speriamo di poter accrescere il numero di gruppi locali, continuare con i nostri programmi didattici, lavorare insieme alle organizzazioni nazionali ed internazionali e, soprattutto, piantare tantissimi alberi.

Consigli sulla modalità d'azione:

- Utilizzare le piattaforme online e i social media per entrare in contatto con altri volontari, condividere informazioni e raccontare agli altri il lavoro svolto.
- Incoraggiare il coinvolgimento della comunità tramite incontri, workshop ed eventi locali, regionali e nazionali.
- Assicurare che gli alberi vengano piantati in maniera professionale aggiungendo le specie appropriate nei luoghi appropriati e nel momento appropriato dell'anno con un'adeguata cura successiva.

Proposte politiche:

- Cercare il sostegno delle istituzioni/autorità locali per aiutare le organizzazioni che piantano gli alberi fornendo loro terreni, competenze e approvvigionamento idrico.

Fiore di <i>Corydalis</i> nella foresta ungherese

Caso di studio 6: Paesi Bassi – Gestione dei paesaggi da parte di una piccola associazione di agricoltori

Albert van der Ploeg e Wout van Vulpen dell'Associazione Frisian Woodlands nei Paesi Bassi spiegano come i singoli piccoli agricoltori possono collaborare per proporre accordi con il governo facendo uso del meccanismo 'porta d'ingresso - porta di servizio' come metodo per risparmiare sul lavoro d'ufficio mantenendo comunque l'indipendenza delle piccole aziende agricole.

Nei primi anni Novanta, in seguito alle crescenti preoccupazioni riguardo all'inquinamento delle falde acquifere e alle piogge acide, l'Aia ha imposto agli agricoltori olandesi nuove disposizioni per proteggere l'ambiente e ridurre le emissioni di ammoniaca e azoto. Tra queste disposizioni vi era ad esempio la necessità di iniettare il letame direttamente nel terreno anziché spargerlo sulla superficie.

Tali disposizioni rappresentavano una grave minaccia per i piccoli agricoltori. I nuovi metodi richiedevano infatti maggiori costi, e soprattutto alcuni agricoltori sospettavano che i necessari macchinari pesanti avrebbero avuto un effetto negativo sulle condizioni del suolo e la qualità delle falde acquifere. Nel 1992, quattro uomini nel nord della Frisia si sono riuniti per battersi per le loro aziende e il proprio stile di vita. Questi uomini erano Fokke Benedictus, Pieter de Jong, Geale Atsma e Douwe Hoeksma.

Il messaggio che volevano condividere con l'Aia era quello di voler prendersi cura dell'ambiente, ma necessitavano del sostegno da parte del governo. Piuttosto che essere multati per non aver seguito alla lettera le nuove norme, hanno creduto in un'alternativa. In qualità di agricoltori, volevano prendersi cura della terra come chiunque altro, ma si sono resi conto che, per convincere il governo del proprio impegno per l'ambiente e il valore dei loro metodi tradizionali, avevano bisogno di comprendere meglio le questioni ambientali. Pertanto, contattarono diversi esperti di suolo, acqua, natura, paesaggio, biodiversità e prodotti alimentari per presentare all'Aia una proposta fattibile e ben studiata. Inizialmente, entrando in contatto con gli altri agricoltori sono stati accolti con un certo scetticismo, ma nei quattro anni successivi questi uomini sono stati in grado di coinvolgere moltissimi agricoltori, e nel 1996 l'Associazione Friesian Woodlands (NFW) con 60 iscritti presentò la propria soluzione al governo. Avendo il sostegno scientifico delle università e delle organizzazioni naturalistiche, e dimostrando che il tipo di agricoltura tradizionale era meno pericoloso per l'ambiente rispetto a quello delle grandi aziende agricole, il governo era disposto a trovare un accordo con alcune eccezioni.

Contrattazione collettiva

Sebbene esistessero già diverse associazioni di agricoltori, l'NFW era diversa. Precedentemente ciascun agricoltore aveva un accordo diretto con il governo, mentre l'associazione NFW negoziava con il governo a nome di tutti. L'NFW definisce i propri accordi regionali con il

governo come una 'porta d'ingresso', mentre la 'porta di servizio' comprende i numerosi piccoli accordi con i propri membri.

I membri versano come quota di adesione annuale 35 euro e accettano di svolgere le proprie attività specifiche, che potrebbero comprendere ad esempio metodi per ridurre le emissioni di carbonio o favorire la biodiversità in azienda. Al contempo, gli agricoltori traggono dei benefici dall'associazione: visto che gli agricoltori non sono generalmente scrittori o contabili possono fare affidamento all'ufficio contabile dell'associazione. L'associazione si assume la responsabilità che tutti i membri facciano ciò che è stato concordato negli accordi indicati nella 'porta di servizio' al fine di onorare l'accordo della 'porta d'ingresso' concordato con il governo. Questo metodo si basa sulla fiducia, che risulta molto importante.

Con lo sviluppo di questo modello, si sono formate associazioni simili in tutto il paese. Quando nacque l'NFW, l'Aia deteneva circa 18.000 singoli accordi con gli agricoltori. Dal 2016, ne detiene solamente 40. Ogni anno viene organizzata una riunione con i diretti interessati, i partner regionali e i partecipanti, al fine di valutare l'andamento generale. L'NFW indice inoltre riunioni regolari con il governo per giustificare la politica e l'approccio, per revisionare i risultati e discutere quali possano essere i miglioramenti da implementare per l'anno successivo.

Lavorare con la natura

Proprio come un'azienda agricola è sempre in evoluzione, l'associazione è in costante sviluppo. Inizialmente, l'accordo tra l'NFW e il governo era focalizzato prevalentemente sul paesaggio, ma la visione si è espansa per includere la biodiversità e l'istruzione. L'NFW adotta un approccio innovativo con il governo, ponendo sul piatto le soluzioni anziché discutere dei problemi.

L'NFW dà ascolto agli stakeholder che comprendono le tendenze agro-ecologiche e le tematiche ambientali. L'associazione ha sempre affermato che 'misurare è conoscere'. Se l'aumento dei livelli di inquinamento viene attribuito alle aziende agricole quando in realtà le cause sono dovute alle automobili o alle industrie, allora è necessario eseguire delle verifiche per dimostrare che i metodi degli agricoltori dell'NFW non stanno contribuendo al problema.

Dalle verifiche, i membri e il governo hanno compreso che il futuro non è definito dallo sviluppo dell'agricoltura intensiva. Difatti, alcuni membri ritengono che l'agricoltura intensiva sia il futuro: una maggiore quantità di prodotti alimentari porta ad un maggiore profitto, ma se si sfruttano i paesaggi e la natura, chi sta pagando in realtà? Se l'NFW sarà in grado di dimostrare che un prodotto agricolo può essere migliorato, e quindi avere un valore maggiore, coltivando inclusivamente *assieme* alla natura, le prospettive future potrebbero cambiare. I casari potrebbero imparare che curare gli alberi attrae più uccelli; gli uccelli mangiano gli insetti che danneggiano le produzioni, per cui c'è un bisogno minore di insetticidi, di conseguenza il bestiame consuma meno prodotti chimici, e di conseguenza aumenta il benessere dei loro animali.

Tra gli obiettivi più recenti dell'NFW vi sono i laboratori sul campo: gruppi di aziende testano produzioni innovative, per vedere quali metodi includono maggiormente la natura. Dal 2015, la Politica Agricola Comune dell'Unione Europea ha destinato finanziamenti alle aziende collettive per facilitare la gestione della natura e dei paesaggi. Se l'NFW sarà in grado di dimostrare che tramite specifici metodi di produzione il governo e i comuni risolveranno in parte il problema del cambiamento climatico, l'associazione potrà ricevere compensi per ulteriori progetti innovativi.

L'NFW sta lavorando su 150 progetti da mettere in pratica nei prossimi cinque anni. Più l'associazione approfondisce il tema dell'agro-ecologia, in collaborazione con l'Università di Wageningen nei Paesi Bassi e con gli agricoltori dell'associazione, più può sperare di influenzare la politica del governo olandese e dell'Unione Europea.

L'NFW ha invitato un gruppo di bambini delle scuole elementari a uscire dalle classi e andare nei campi. Insieme hanno costruito piccole casette di legno e hanno insegnato loro come preservare il paesaggio facendo vedere loro gli insetti e gli altri animali selvatici. I bambini sanno cos'è un computer, ma non hanno mai visto una mucca! Una volta tornati a casa hanno potuto condividere la loro giornata con i genitori e gli altri membri della famiglia, creando così nuovi legami tra le diverse generazioni.

Protezione della conoscenza tradizionale

Nella provincia della Frisia vi sono 800 membri, tra cui agricoltori e abitanti che sostengono il progetto dell'associazione. I membri ricevono regolarmente informazioni tramite newsletter e incontri sui campi. Purtroppo non vi è un grande ricambio generazionale dei membri: molti agricoltori lasciano l'associazione perché vanno in pensione o perché le aziende agricole diventano troppo grandi. Inoltre, va versata una quota che serve, in parte, ad incoraggiare un impegno a lungo termine.

L'obiettivo dell'associazione è quello di promuovere un'agricoltura sana e in equilibrio con l'ambiente. Oltre a ciò, i cinque valori principali dell'associazione sono: fiducia, trasparenza, comunicazione, lavorare con il cuore e la conoscenza.

L'NFW ha una lunga storia nella creazione di rapporti di fiducia con il governo e con i suoi membri. Si tratta di un modello che si sviluppa dal basso verso l'alto: gli agricoltori sono infastiditi del fatto che il governo dica loro come agire, ma l'associazione li rafforza e li incoraggia ad avere ambizioni personali da espletare nelle proprie regioni. Gli agricoltori possono lavorare *assieme* agli scienziati, fornendo consigli in base alla *propria* esperienza tratta nelle *loro* aziende utilizzando le conoscenze tramandate dai *loro* antenati; hanno quindi la possibilità di mostrare al governo come *loro stessi* siano in grado di migliorare le cose.

C'è una parola nella lingua frisone, *Mienskip*, che può essere tradotta liberamente come 'comunità', a significare un *uso congiunto*, o un'azione congiunta per il raggiungimento di un obiettivo, per cui si è responsabili di qualcosa e ci si unisce agli altri per assicurarsi che i risultati siano concreti. Questo approccio positivo continuerà ad essere messo in atto dagli agricoltori.

Consigli sulla modalità d'azione:

- Presentare soluzioni al governo e ottenere il sostegno di enti esterni come ricercatori universitari e/o organizzazioni senza scopo di lucro.
- Assicurare che le quote di adesione per gli agricoltori siano quanto più basse possibile.
- Fornire ai membri un supporto amministrativo, ad esempio per la contabilità.
- Operare con trasparenza ed incoraggiare il coinvolgimento della comunità tramite incontri ed eventi didattici.

Proposte politiche:

- In questo esempio di approccio alla gestione collettiva del territorio, i piccoli agricoltori hanno istituito un accordo regionale con il governo. Il progetto era, e continua ad essere, condotto da agricoltori e non dai funzionari.
- Lavorare insieme come gruppo di agricoltori, con un accordo tra gli agricoltori e lo Stato, avvantaggia entrambe le parti. Gli agricoltori traggono beneficio perché le decisioni importanti possono essere prese in gruppo; lo Stato trae beneficio perché l'azione collettiva assicura che tutti gli agricoltori si attengano all'accordo vincolante.
- Si tratta di un esempio di modello che si sviluppa dal basso verso l'alto, condotto da agricoltori, che ha portato ad un rapporto costruito sulla fiducia tra gli agricoltori e lo Stato.

Agricoltore dell'NFW

Conclusione

Le interessanti storie presentate in questo rapporto, *Approcci Collettivi alla Gestione delle Terre* illustrano come i metodi innovativi possano fornire soluzioni e pratiche efficaci per ripristinare la natura, l'economia e il futuro. Il filo conduttore di tutti questi casi di studio è la cooperazione. La terra è un complicato ecosistema di relazioni, la cooperazione tra tutte le parti di questo ecosistema è in grado di preservarsi e di fornire un'abbondanza di elementi.

Cooperare con le persone in un progetto, in particolare se ciò coinvolge diverse parti interessate con idee differenti, può essere un percorso lungo che richiede un certo impegno. Lavorare insieme a tante persone è un compito complicato, e le ricompense per l'impegno investito possono essere grandi e trasmettere un senso di comunità.

Può sembrare scoraggiante per i nuovi agricoltori decidere come e dove iniziare con il proprio progetto. Ma come dimostrano questi casi di studio, possiamo imparare dagli altri e, una volta ispirati, fare i primi passi.

Il Tao Te Ching cinese afferma che "Un viaggio di mille miglia inizia sempre con il primo passo". Indipendentemente da quanto sia ambiguo il compito, da quanto sia lontano l'obiettivo o arduo il lavoro, per iniziare è sempre necessario un primo movimento. Se si prende un'iniziativa, il resto si sistema facilmente, e inizia la missione.

Si può iniziare organizzando un incontro con persone aventi idee simili, riunendo gli agricoltori, ispirandoli, o scoprendo altri progetti, assaggiando per un giorno cosa significhi piantare alberi o preparando un'esposizione ad una fiera di paese. Una volta che le persone sono ispirate dall'idea, questa può accrescere con le idee di ogni singola persona.

I residenti del paese della Transilvania hanno compreso che le terre comuni sono cruciali per continuare con l'agricoltura di sussistenza nella regione, e sebbene si trovino sotto pressione a causa delle grandi aziende che acquistano i terreni, gli abitanti hanno adottato delle tecniche tradizionali di pascolazione mantenendo così in vita le vecchie tradizioni che ravvivano la comunità.

In Italia, i biodistretti sono nati quando diversi produttori si sono riuniti per opporsi alle monoculture di nocciole. Questi biodistretti si sono sviluppati fino a raggiungere una tale posizione di flessibilità, per cui nonostante la pandemia del coronavirus, i produttori locali italiani hanno continuato a prosperare perché sono stati in grado di adattarsi ed innovarsi.

Il progetto delle Reti di Ripristino della Natura del Regno Unito fa parte di un piano europeo più ampio in cui si vogliono creare dei corridoi di biodiversità incoraggiando la collaborazione tra diversi agricoltori. Se i cittadini europei portassero avanti il progetto, questo potrebbe ampliarsi a livello europeo, ma finché non sarà in vigore la proposta politica, si lavorerà dal basso verso l'alto. I residenti di Char Valley sono stati ispirati dai giovani del paese che hanno scioperato per il clima, tanto che il paese e il consiglio locale hanno dichiarato una "Emergenza Climatica" e hanno avviato il progetto Lifelines per creare una rete di ripristino della natura nei luoghi in cui vivono e lavorano.

Anche i cittadini ungheresi erano preoccupati per il cambiamento climatico e si sono presi l'impegno di fare qualcosa di audace. Il progetto 10 Million Trees in Ungheria, che mira a piantare un albero per ciascun residente del paese, ha celebrato il suo primo anniversario

nell'estate del 2020, ed è sulla buona strada per realizzare foreste ecologicamente variegata nel paese con l'aiuto di agricoltori, ecologisti e residenti locali che piantano alberelli.

L'Associazione Northern Frisian Woodlands nei Paesi Bassi è nata con soli quattro agricoltori che hanno unito le proprie forze per proteggere il loro stile di vita e la loro agricoltura tradizionale. L'associazione conta ora 800 membri e collabora con i ricercatori di agro-ecologia dell'Università di Wageningen. I piccoli agricoltori agro-ecologici lavorano insieme per apportare cambiamenti su larga scala.

Ciascuna di queste iniziative ha percorso i primi passi nel viaggio verso il ripristino della natura.

Possiamo imparare da ognuno di questi casi, prendere spunto dai modelli e sviluppare le competenze per una gestione della terra in collaborazione con gli altri. Ci vorrà l'ascolto e l'abilità di ammettere che a volte si ha torto e a volte si ha ragione, e sarà necessario trovare dei compromessi. In molti casi, se le cose non vanno nel verso giusto, si dovrà iniziare di nuovo il percorso. Ma i vantaggi del lavorare insieme ad altre persone possono superare le difficoltà, per cui non bisogna avere paura di provare.

Immagine

Qualunque cosa tu possa fare, o sognare di fare, incominciala. L'audacia ha in sé genio, potere e magia. Incomincia adesso! – Goethe